

'Stampanti e fotocopiatrici inquinano. Servono più controlli'

Biagiotti interroga: «Elementi tossici, a certi livelli sono cancerogeni»

PUÒ MANIFESTARSI con mal di testa, irritazione agli occhi o alle mucose, nausea o vertigini. Ma gli effetti possono degenerare fino a sviluppare asma, malattie autoimmuni, allergie e, nei casi più gravi, anche tumori. Gli esperti la chiamano «Sick building syndrome», ovvero sindrome da edificio malato, e può colpire le persone che passano molte ore all'interno di un ambiente chiuso, contaminato dalla presenza eccessiva di inquinanti nell'aria. Non sempre si è consapevoli dell'importanza di cosa respiriamo nei luoghi domestici e di lavoro. Addirittura l'Organizzazione mondiale della sanità stima che 1,5 milioni di persone muoiano ogni anno per l'inquinamento in-door. Tra i responsabili, i materiali utilizzati nelle costruzioni, gli impianti di riscaldamento e condizionamento, mobili e arredi, prodotti per la pulizia. Ma a peggiorare la qualità dell'aria indoor ci sono anche le sostanze emesse da stampanti e fotocopiatrici. Strumenti diffusissimi

mi ed indispensabili in uffici pubblici e privati. Che però andrebbero utilizzati nel rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

E' PER QUESTO che anche il consigliere comunale del Pdl, Roberto Biagiotti, ha presentato un'interrogazione a sindaco e giunta per sapere «perché negli uffici comunali dove sono presenti stampanti e fotocopiatrici laser non si provveda ad utilizzare ogni mezzo tecnologico per la tutela della salute e la prevenzione delle malattie professionali, nella fattispecie all'eliminazione o alla riduzione di queste emissioni, fonte sicura di intossicazione e causa di cancerogenesi ambientale». Biagiotti riferisce come «una sequenza significativa di studi autorevoli abbiano ben identificato qualità e concentrazioni delle sostanze prodotte da fotocopiatrici e stampanti laser alimentate con pigmento toner: benzene, formaldeide, ozono, nanoparticelle, sono sostanze cancerogene ad alcune di queste

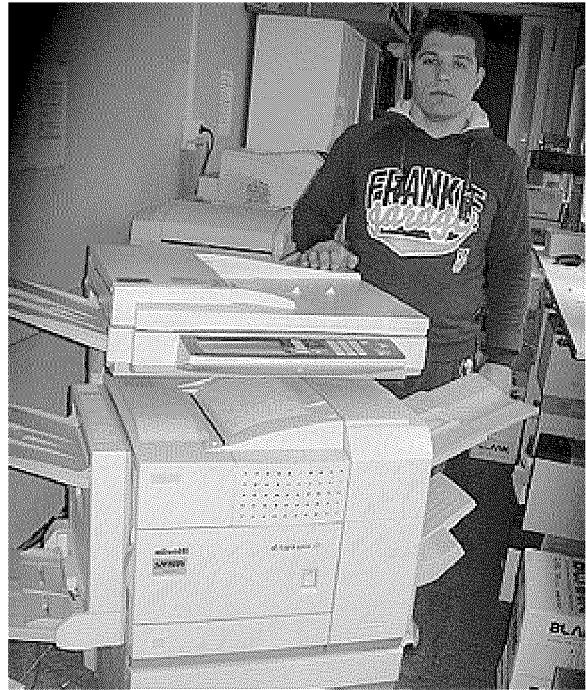
l'Iarc (agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) ha assegnato la 1° classe di rischio. Anche Inail, Cnr e dipartimenti universitari di medicina del lavoro — incalza il consigliere azzurro — hanno prodotto studi che rivelano il problema. Per questo vogliamo sapere se sia stata scongiurata la prossimità di questi apparati di stampa in luoghi dove si dimori lungamente, o dove il ricambio d'aria non sia sufficiente, ma anche dove si consumino cibi e/o bevande, o dove vi siano persone in gravidanza o con particolari patologie». Biagiotti vuole anche conoscere se siano stati adottati cappe aspiranti, ventilazione, sistemi di allarme (per il superamento di concentrazioni) e un corretto impiego dei sistemi di produzione. E se sia stato valutato il costo di eventuali azioni legali per la mancata tutela di salute e prevenzione. Analogamente il consigliere si chiede se si siano poste la questione le società partecipate, ma il problema esiste anche negli uffici privati e nelle abitazioni.

Francesca Pedini

PROTEZIONI E RIMEDI

«Sono state adottate misure come cappe aspiranti, minima distanza dalle fonti critiche?»





UN PALAZZO DA MONITORARE L'edificio comunale e Roberto Biagiotti in mezzo alle fotocopiatrici

IL PUNTO

Le sostanze

Benzene, formaldeide, ozono sono sostanze collegate alla presenza di certe macchine e alle quali si riconosce una non trascurabile potenzialità cancerogena

Inconsapevoli

Trattandosi di una tematica nuova, sono carenti sia i controlli sia la consapevolezza da parte delle persone che a questo tipo di rischi sono sottoposte



Le stime Oms

L'Organizzazione mondiale della sanità stima che nel mondo ogni anno circa 1,5 milioni di persone muoiano a causa dell'inquinamento «in-door», cioè interno